

Renzi: «In gioco burocrazia, non democrazia» Grillo «stringe» su programma e movimento Raggi e caso Muraro, si cerca un'exit strategy

Il premier Renzi torna sul referendum costituzionale e attacca gli oppositori delle riforme: in ballo non è il futuro della democrazia, ma della burocrazia. Sul fronte M5S Grillo e Casaleggio hanno incontrato i deputati del movimento e stringono sul programma: «Ora uniti per un governo M5S». A Roma l'assessoria indagata Muraro tira dritto: «Ho la fiducia della sindaca Raggi», ma il Movimento cerca una possibile via di uscita. ► pagine 22 e 23

Riforme. Il premier attacca la «Woodstock del No» - Pressing dei gruppi Misto e Ap per ridiscutere di legge elettorale

Renzi: in gioco burocrazia, non democrazia Italicum, proposta centrista sulle coalizioni

«Per mesi si era detto che c'era una svolta autoritaria, una deriva fascista e poi si va a leggere il quesito. Nessun confronto è inutile, ho chiesto al professor Zagrebelski se ci fosse un articolo che potesse far venire il dubbio di una svolta autoritaria ma non c'è. Si scopre che in ballo non è il futuro della democrazia ma della burocrazia». Matteo Renzi a due mesi esatti dalla data del referendum difende la sua riforma sicuro di poter spuntare la vittoria e attacca quella che chiama la «Woodstock del No». E sui sondaggi che sembrerebbero dare avanti i contrari alla riforma costituzionale commenta: «I sondaggi non raccontano che la stragrande maggioranza dice che non è informata, non sa cosa votare, è indecisa o non sa se va a votare».

Intanto, nonostante le pochissime probabilità che l'Italicum possa essere riformato prima del 4 dicembre (Fi ha escluso qualsiasi disponibilità a parlarne prima di quella data), le trattative proseguono. Il vicesegretario dem Lorenzo Guerini annuncia che nella direzione di lunedì verrà affidato a una delegazione Pd il compito di trattare con gli altri partiti. Nel frattempo i «piccoli» alleati di Renzi cominciano a scoprire le loro carte con una serie di mosse in Parlamento. Ieri alla Camera Pino Pi-

sicchio, presidente del gruppo Misto e autore di un ddl di modifica dell'Italicum, ha inviato una lettera al presidente della Commissione Affari costituzionali, Andrea Mazziotti, per sollecitare l'inizio della discussione. Quest'ultimo è stato cauto: «Il lavoro in Commissione andrà avviato solo se ci sono reali chance di successo». Insomma senza un ampio appoggio dei gruppi si rischia di «bruciare» la possibilità. E così anche Ap ha preso l'iniziativa: il suo capogruppo in Commissione Dore Misuraca ha annunciato la presentazione di un ddl e la richiesta di avvio della discussione. Sia la proposta di Pisicchio che quella di Ap prevedono le coalizioni. La prima mantiene il ballottaggio ma introduce il quorum del 50% degli elettori per renderlo valido. La proposta di Ap elimina il ballottaggio e assegna un premio di 90 seggi, fino a un tetto di 340 seggi complessivi, che andrebbe alla coalizione più votata, purché raggiunga il 35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le possibili modifiche alla nuova legge elettorale

| COLLEGI UNINOMINALI | PREMIO DI COALIZIONE | APPARENTAMENTI |
|---|---|---|
| 1100 collegi con capilista bloccati dell'Italicum potrebbero essere sostituiti da 618 collegi uninominali, attraverso cui assegnare i seggi distribuiti a livello nazionale (12 seggi sono assegnati nella circoscrizione estero) | Tra le possibili modifiche dell'Italicum ci potrebbe essere l'introduzione di un premio di maggioranza alla coalizione al secondo turno. Per ora il premio di maggioranza, che garantisce 340 seggi, è previsto solo per la prima lista | I renziani non vorrebbero toccare il ballottaggio (previsto dall'Italicum se nessuna lista supera il 40%). Tuttavia potrebbero essere consentiti apparentamenti tra partiti tra il primo e il secondo turno |
| 1 SEGGI DA ASSEGNARE | PREMIO DI MAGGIORANZA | SOGLIA BALLOTTAGGIO |
| 618 | 340 seggi | 40% |

